F. CERI
Mus
S/3

Lega tra i parenti dei Prigionieri di Guerra
MILANO - Via Pantano, 11

MEMORIALE

a Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio della " **Lega tra i parenti dei Prigionieri di Guerra** „ fa rilevare all'E. V. come il malumore che serpeggia nel Paese, per quanto riguarda l'approvvigionamento e l'assistenza dei nostri prigionieri, minaccia di assumere carattere di gravità, onde è indispensabile e urgente provvedere.

L'E. V. non ignora come un sol grido venga da tutti i prigionieri " Pane! Pane! „ e questo grido, che è straziante invocazione, conturba gli spiriti delle famiglie, e raccoglie il consenso unanime della popolazione.

Dapprima si giustificò il ritardo della consegna dei pacchi ai prigionieri, con le frequenti chiusure delle frontiere, poi si dubitò dell'opera dei Comitati di assistenza, infine si pensò a possibili sottrazioni avvenute durante le soste nelle dogane o il trasporto. Ma le informazioni assunte (sebbene non escludano rimarchi verso il complesso organismo dell'opera) ci permettono di stabilire che il servizio dei pacchi in genere, e quello del " pane „ in ispecie, trovano ostacoli ed ostilità proprio da parte di alcune fra le Autorità che dovrebbero curarlo.

Da ciò quel malumore e quel risentimento che si accentuano ancor più di fronte al trattamento quasi privilegiato che hanno in Italia i prigionieri nemici. A costoro l'Italia dà 600 grammi di pane al giorno, mentre ai nostri prigionieri le famiglie non possono spedirne che 200 grammi, e i nostri pacchi non arrivano mai; ai primi, latte, carne e vino; ai nostri, acqua sporca, che prende nome di " zuppar „; a quelli comodità, a questi maltrattamenti!

E lo spettacolo pietoso dei prigionieri restituiti dall'Austria (documento parlante di inumani trattamenti) e i racconti ch'essi fanno delle loro passate miserie, e di quelle che attualmente soffrono i loro compagni rimasti, acuiscono la depressione degli spiriti di tutti gli italiani, in cui si fa strada la convinzione che i nemici, profittando dell'evidente abbandono

in cui giacciono i nostri prigionieri per opera del Governo, possano insinuare in essi il concetto che la Patria li abbandoni al loro destino, perchè spinta dal fatto di non poter dare, perchè nulla ha da dare. Nuovo tormento per gli infelicissimi, che oltre alle privazioni ed ai trattamenti, non possono non sentire le più gravi sofferenze morali, provocate dal dubbio atroce sulle condizioni della Patria lontana.

Eccellenza!

Per rimediare a tanto male; per aiutare i nostri prigionieri; per tranquillizzare le famiglie; per arginare a tempo il risentimento che dilaga minacciando, non c'è che una via, additata da tutti come unica áncora di salvezza. Far riconoscere allo Stato (seguendo l'esempio di Francia e Inghilterra) l'obbligo urgente di provvedere esso direttamente al servizio di approvvigionamento del pane in quantità sufficente per tutti i prigionieri.

Stabilito così il principio fondamentale, che risponde ad un postulato di giustizia e di umanità pei nostri prigionieri, ed adottati gli opportuni provvedimenti esecutivi per il normale avviamento dei carri, adibiti ad un unico scopo, e provveduto a quelle garanzie di recapito che l'Autorità vorrà addottare, non avverranno soste troppo lunghe nè dispersioni, mentre i vari e minori Comitati di assistenza, alleggeriti da quel grave lavoro, potranno con maggior facilità attendere alle altre opere numerose, benefiche e non meno importanti, relative alla spedizione viveri, indumenti ecc. a cui pure si deve provvedere.

E laddove i nemici ostacolassero il recapito regolare dei pacchi e il Comitato internazionale della C. R. con sede a Ginevra non potesse indurli all'osservanza delle convenzioni stipulate, minacci l'E. V. ed attui quelle rappresaglie, che costituiscono per il nemico l'unico mezzo per costringerlo all'adempimento del suo dovere.

Scusi, Eccellenza, l'indole del presente memoriale, dettato dal dovere e dal dolore: ascolti i voti di questo Consiglio che opera a fin di bene, mosso da due scopi: amore di Patria, e difesa di quanti soffrono nella prigionia.

PER IL CONSIGLIO DELLA " LEGA "

Il Presidente

Prof. ENRICO AGNELLI

Lega tra i parenti dei Prigionieri di Guerra

MILANO, Via Pantano, 11 (sede provvisoria)

Il sottoscritto .....

abitante in ..... Via .....

domanda di far parte a codesta " **Lega** „ come socio Effettivo e si obbliga di versare una quota mensile di L. .....

oppure come socio aderente

.....

Il socio proponente

Guglielmo Gerson

Milano, li ..... *19* .....